

Morlacchi Editore  
*University Press*



ALFIO VECCHIO  
LOUIS MONTALTO

DA *Il Quinto Elemento*

COMPENDIO

BREVE GUIDA A UN PENSIERO 'DIVERGENTE'  
(E ASIMMETRICO, O INCAUTAMENTE 'SCALENO')

Morlacchi Editore *U.P.*

ISBN / EAN 978-88-9392-424-5

© 2023 copyright by MORLACCHI EDITORE, Perugia, p.zza Francesco Morlacchi.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa  
la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.  
redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023, presso Logo srl, Borgoricco (PD).  
Progetto grafico del libro: Martina Galli.

## INDICE

PREAMBOLO. Nota di Traduttore 'renitente'. Nota dell'Autore	I-VI
I. PARS 'DESTRUENS' – 'DISGREGANTE'	1
II. PARS 'CONSTRUENS' – 'RICOMPONENTE'	39
APPENDICE – <i>QUALCHE 'APPUNTO' SULL'ARTE</i> <i>RADICI - IL TORO (L'URO)</i> <i>NELLA CAVERNA - SPUNTARE DALLE RADICI</i> (Attività 'espressoria'; Attività 'espressiva'-Arte; 'Esperimento')	51
DIALOGO [...] CON UN EDITORE	60
POSTILLA FINALE	65
NOTE	67
INDICE-SCHEMA ANALITICO ESSENZIALE	71
Poche tracce riassuntive da: <i>QUALCHE APPUNTO SULL'ARTE</i>	81

Poca favilla gran fiamma seconda

*Paradiso*, I.34

## PREAMBOLO

Può capitare che a volte certe intuizioni, o ipotesi, o qualche embrione di idea colgano, come dire, senza motivi plausibili, o spiegazioni valide, ‘a tradimento’, la spesso minima, marginale, del tutto anonima biografia di chi ha la ventura (o sventura) di incapparci e, perciò, attraversandola, la condizionino, la distorcano, e le impongano verifiche di studi, ricerche, approfondimenti, unica via, evidentemente, per potersene, in qualche modo liberare. E, precisamente, come? Lasciando che infine sedimentino e si coagulino, quelle idee, assestandosi pian piano in ‘parola’ concreta, verificabile, correggibile, così da approdare, concludendosi, nella pagina SCRITTA, in un libro, ad esempio, che in questo caso è *Il Quinto Elemento* (Louis Montalto, *Il Quinto Elemento*, Perugia, Morlacchi, 2020. Trad. Alfio Vecchio), da non molto tempo edito per i tipi di questo stesso editore.

Ma poi avviene che la pagina ‘scritta’, una volta chiusa nel suo ‘leggibile’ perimetro, ‘sprigiona’ da se stessa una sorta di tensione, come una specie di indistinta, pressante ‘vigoria fonica’, ‘concreta’ fino ad innescare una forma di possibile ‘oralità’, alleggerendosi in ‘suono verbale’, in parola ‘detta’, che a sua volta corona e rifinisce, completa, anzi, si potrebbe affermare, nella percezione sonora, l’intero destino formale dell’originario lavoro della mente. ‘A voce’, parlando, finisce per distillarsi anche l’*essenza* di quel che si vuol dire, il senso finale, e compiersi quella  *sintesi* che alla parola ‘scritta’, per la naturale facoltà di estendersi e completarsi a piacimento, appartata, senza le esigenze di un uditorio presente, è, a volte, vietata. Così, esprimendosi ‘colloquialmente’, diciamo, ogni concetto può realmente, tra l’altro, chiarirsi meglio, divenire, senza filtri di ‘stesura’, in maniera verificabile, ‘transitivo’ nel dialogo con gli uditori, trasformandosi in partecipe, criticamente subito fruibile, dialettico, appunto, ragionamento, tutto esposto nella sua trama di fondo.

Tornando al mio specifico caso, la pagina *scritta*, ha avuto il suo spazio nel libro succitato, e in altri precedenti. Dunque ora toccherebbe alla parola *detta*, che inevitabilmente, per rendere in qualche modo l'insieme dell'itinerario concettuale, dovrà poggiare ancora sulla *scrittura*, ma relegata, questa volta, al ruolo di schema, annotazione, spesso pochi appunti mal connessi tra loro, tracce, solo accennate. Insomma una sorta di 'sincopato' 'promemoria' anzitutto a mio uso, così da poter individuare subito, nel panorama tematico proposto, alcune tra le principali 'dislocazioni riflessive', e 'tenere a bada', perché non debordino dall'insieme, specifiche considerazioni e altri precisi riferimenti.

Ecco, diciamo un minimo 'giacimento' di parole a cui, con rapido colpo d'occhio, in un discorso che potrebbe farsi, attingere, cogliendone subito determinate idee con non poca fatica li riassunte.

È però, a lavoro schematico compiuto per esprimersi in forma orale, mi sono accorto che, apportando minimi ritocchi e minimi ampliamenti e collegamenti tra le parti 'sparse', quel breve, funzionale 'precipitato' di 'scrittura', 'distillato', appunto, 'funzionalmente', in 'schema', con l'essenziale filtro della sintesi orale, era a sua volta ribaltabile, poteva essere acquisito di fatto da una sua nuova, *autonoma* fisionomia. Ecco, un 'ritorno' di 'scrittura', diciamo, capace di integrare e perfino, in qualche modo, completare l'originario testo di riferimento. In sostanza dal complesso dei *concetti essenziali* 'portanti', individuati e ricavati solo per essere *detti*, e dalla *scrittura* di altri libri precedenti – in particolare, quindi, dal '*Quinto elemento*' –, veniva fuori un 'libricino-satellite' che, pur ruotando intorno ai 'fratelli maggiori', aveva sue caratteristiche, poteva vivere di vita propria, sottolineando addirittura meglio, più rapidamente e cogliendo subito, così 'compendiato', forse il vero il bersaglio delle principali riflessioni, quella '*morale antropologica*' probabilmente fine ultimo dell'intera parabola riflessiva. Anche un 'compendio' potrebbe essere seme non disadatto a germogliare, oltre che, forse, in piccolo, più adatta 'esca' intellettuale.

E allora: io non sono più in grado, per la grande stanchezza mentale che – non ultima causa l'età tarda – mi affligge, di mettere mano agli 'appunti' usati per l'"a voce" di passate lezioni e conferenze varie, ovviamente 'dette'. Affido perciò al mio sempre renitente, mi pare,

tentato da ‘ipercritica’, eppure sempre partecipe con intelligente impegno, collega e amico italiano, il compito di organizzare il tutto, e debitamente tradurlo, compendiandolo in quella ‘brevità’ capace di soddisfare la *scrittura*, senza tradire l’eco dell’*oralità*, sempre recuperabile, al bisogno, che vi è sottesa.

Punterà ovviamente la sua attenzione, trattandosi di un ‘compendio’, all’essenza degli scritti, al ‘midollo’ dei ragionamenti, soltanto per lo più da ordinare, senza meravigliarsi, e interpellarmi, per quanto stavolta non c’è, *Indici e bibliografie* varie, ma proprio nel mio ‘*Quinto Elemento*’, se si vuole, assai ampiamente rintracciabili e, in fondo, a distanza di circa un anno da quella pubblicazione, non necessariamente in questo caso aggiornabili. Comunque almeno qualche ‘nota’ di chiarimento e completamento l’ho aggiunta.

\*\*\*

*N.d.T. ‘renitente’*

Io, dunque, sarei, ‘intelligente’ e ‘impegnato’ – ma si dovrebbe aggiungere ‘paziente’ – il “collega e amico” italiano di Luigi Montalto. Ancora una volta, e incomprensibilmente (anche per l’assai scarse ‘prebende’ editoriali), mi accingo di nuovo a tradurlo, però adesso con la maggiore incombenza di ‘organizzare’, connettere le “sparse fronde” (appunti, note, postille, collegamenti con... freccette di vari argomenti, rimandi da una pagina all’altra, il tutto in un delirio di correzioni e cancellature in cui raccapezzare il filo deduttivo del discorso, v. copertina). In pratica si tratta di riscrivere il materiale inviatomi senza mai dimenticare che di un ‘compendio’ si tratta. Risultato, inevitabile, direi, è quello di farmi acquisire la presunzione di un ruolo ‘autorale’ o, per lo meno da... ‘autore’ alla pari, nel frontespizio di questo libricino che, spero, di non remota pubblicazione.

Ma, prima o dopo, – ‘prima’, per evitare che lo scorrere del tempo lo renda impossibile –, mi auguro di poter ‘fare i conti’ direttamente con questo singolare scrittore, che può permettersi ancora di coinvolgermi se non mi decido, infine, a entrare assai bruscamente nel merito delle

cose che scrive, dicendogli chiaramente, senza troppi giri di parole, quel che ne penso. E non sarebbe, tutto sommato, male cominciare brevemente da subito con qualche osservazione e considerazione. Anzitutto obiettivamente il libro di riferimento, quel *‘Quinto Elemento’* che prima mi ha quasi imposto di tradurre e adesso vuole che sia almeno inserito nel titolo di copertina (o proprio nella copertina), forse per ricordarne l’esistenza, non si può dire che, in Italia almeno, abbia avuto tanto successo. Anzi, senza che mai l’Autore ne tentasse qui, davvero colpevolmente ai giorni nostri, una qualche ‘promozione’, ‘presentazione’ e via dicendo, è stato proprio del tutto ignorato, tanto da non aver ricevuto, a quanto mi risulta, ma potrei sbagliare, nemmeno una recensione, positiva o negativa che fosse. Mi si dirà: – forse non ha avuto lettori qualificati –, no, per quel che ne so, non ha avuto proprio lettori. E allora mi domando (ecco, domando proprio a me stesso, mancando altri interlocutori): l’Autore che cosa insiste a scrivere ancora questa sorta di *‘Abstract’* alla Hume (lo ha già fatto con lo stesso titolo), questa specie di ulteriore ‘sintesi’ (*‘Synthesis’*, infatti, è il titolo di un altro suo compendioso libricino di ‘insuccesso’, nato anche dal volume *“Del ‘certo’ e del ‘vero’. Per un’etica antropologica”*, sempre per i tipi Morlacchi), se i risultati sono questi? E soprattutto perché io cado sempre nell’errore di tradurlo – curandone la pubblicazione qui da noi – il prof. Montalto, tra l’altro da me in pratica di persona quasi del tutto sconosciuto, di suo, mi sono ‘epistolarmente’ accorto, scostante, subdolamente imperioso, e spesso, certo distantissimo dalle mie convinzioni e dalle mie idee, come da quelle di tutti, mi pare, in ultima analisi? Non lo so, non lo so. Cerco ma non trovo meriti particolari, eppure mi sento tante volte come un ‘acido’, minimo Sancho Panza di fronte a un incauto, credulo visionario Don Chisciotte – con una tutta sua, speculativa “*imago mundi*”, cui consegue una singolare, differente ‘mappatura del reale’ – alle prese con i suoi impari, patetici duelli contro immaginari, roteanti ‘mulini a vento’ d’ogni specie (il “sistema”, dicono gli avveduti), che del suo apparato, somnesso e ‘sommerso’ pensare, tutto affidato a studi e conseguenti deduzioni per mitigarne e giustificarne, almeno, l’utopico, ingenuo sogno di rinnovamento, altamente se ne infischiano.

Probabilmente è una forma di malignità, la mia, nell'insistere su questo autore, e così indulgere al perverso piacere, proprio traducendolo, di vederlo via via naufragare nel nulla. Comunque, allo stato dei fatti, senza più soffermarmi su queste forme di contorto 'psicodramma critico', forse proprie a qualcuno che di non essere 'autore' si duole, il mio compito di traduttore l'ho compiuto, guidato questa volta perfino, mi converrebbe scherzosamente dire, da chi forse potrebbe definirsi l'"ascetico" 'Santo traduttore', San Girolamo (– "Io non traduco parola per parola, ma senso con senso"). E del resto non avrei potuto fare diversamente, in quanto annidato in ogni parola c'era un 'senso' nuovo da estrarre e decifrare in chiarezza e comprensibilità, ricucendo con a volte robusti interventi personali affidati proprio alla mia capacità deduttiva, i tanti, troppi 'frammenti' sparsi, appunto, di "annotazioni", con cui avevo a che fare.

Ci sarò riuscito? Mah! Purtroppo credo che non lo saprò mai, perché dubito che questo '*Compendio*' possa in realtà essere veramente 'pubblicato', cioè, al di là di qualche corretta veste formale di stampa, possa essere reso in maniera oggettiva, 'divulgato', 'distribuito' secondo i giusti canali editoriali, e non finire trascinato ai margini delle tante golene abbandonate dell'industria libraria. Senza 'nascere' 'morto', insomma. Per quel che mi riguarda sono stato attento e partecipe quanto basta per mantenere la 'giusta distanza' dal testo elaborato, pur essendo spesso costretto – debbo inevitabilmente soddisfatto ripeterlo – a sostituirmi proprio all'Autore, mi auguro bene, appunto, interpretandolo. E allora, a fatica conclusa, mi conforta come se fosse la mia vera ricompensa, il fatto che questo '*Compendio*' – come si vedrà – non è solo il 'compendio' di un altro libro tradotto prima (e che adesso non poco mi ha aiutato nel mio lavoro di tessitura di appunti, diciamo), ma è qualcosa che mi illudo, almeno, ora sì, come afferma l'Autore, può vivere di "vita propria", quale lineare tracciato riflessivo con ordine espositivo attentamente predisposto. Non si può solo anodinamente 'compendiare' quando è inevitabile essere come attratti in una specie di via via concentrico mulinello riflessivo che ti obbliga ad assorbire, ridisegnandola, una certa differente angolatura nella visione delle cose proposta.

Comunque, basta davvero dilungarsi oltre, e, giunti a conclusione, ribadire solo un'ultima considerazione sul lavoro fatto. Riorganizzare una certa struttura, però 'divergente', di pensiero ('scaleno' - si spiegherà -), non è riconducibile a banale sintesi, ma significa 'creare' - è, forse, il sogno di ogni traduttore e critico -, sulla base di un certo materiale riflessivo, qualcosa di nuovo, affrancato dalla frammentarietà originaria che l'avrebbe reso semplice somma 'aritmetica' di parti, senza quelle connessioni 'significanti' adatte a riprogettare il tutto in sequenza omogenea, con sua specifica dignità a quel punto non più solo formale. Insomma questo '*Compendio*' chissà che non possa affrancarsi, sempre secondo i desiderata dell'Autore, in fondo, come libro correlato, di 'sostegno' integrativo e divulgativo conseguente ma 'altro' rispetto alla sua matrice, '*Il Quinto Elemento*', originaria. Ahimè lo potrebbe dire chi mi pare manchi da sempre, il lettore.

\*\*\*

*N.d.A.*

La gentile 'editor' mi ha inviato questa "N.d.T. 'renitente'", chiedendomi se la autorizzavo a pubblicarla, così singolare ('intrusiva' dice esattamente, e presuntuosamente 'logorroica-esibizionista', aggiungerei io), com'è.- Faccia pure, le ho risposto, va bene, pubblici, tanto, si sa, "traduttore-traditore" (anche se coinvolge pure un Santo, 'asceta', per giunta). E per restare in tema religioso: 'piccoli Giuda' crescono...